

# Quei 250mila euro ben spesi L'AdMed fa bene alla città e piace tanto agli artisti

## Seneca e Nobili tracciano il bilancio del Festival

— ANCONA —  
**TEMPO** di bilanci per la sesta edizione del Festival Adriatico Mediterraneo, che per nove intensi giorni ha animato Ancona, e in particolare il suo discusso waterfront. Circa 45mila le presenze: in gran parte da Ancona e dintorni, ma in tanti sono giunti da un po' tutte le Marche, e anche da fuori. Il direttore artistico Giovanni Seneca, presidente dell'Associazione Adriatico Mediterraneo, si dice soddisfatto: «Credo che la cosa più importante sia l'atmosfera che si è respirata in questi giorni, vedere tanta gente che si spostava da un posto all'altro per assistere agli eventi, usando il nostro opuscolo come guida. Per molti è stata l'occasione per scoprire alcuni luoghi della città».

Soddisfatti anche gli artisti ospiti, «gente abituata a viaggiare per il mondo, che ha percepito un'atmosfera molto particolare, diversa dal solito».

Troppi eventi concentrati in pochi giorni? Seneca dice di no: «La formula della sovrapposizione è stata vincente, perché il pubblico ha scelto tra proposte in varie discipline, e ovunque c'è stato il pieno. Anche per la classica nella Chiesa del Gesù alle undici di sera. La nostra proposta d'altronde non è semplicissima, ci sono anche cose di ricerca, radicali. Ma è il contenitore che funziona».

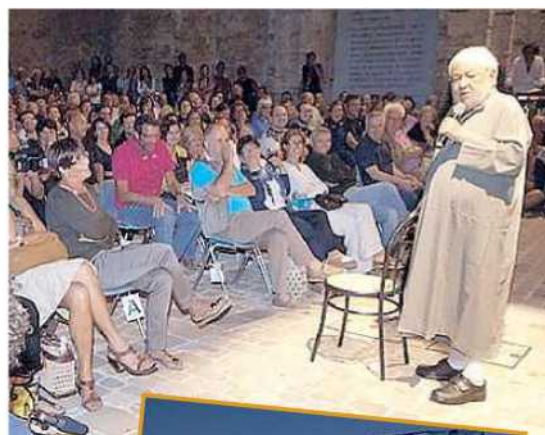
Da migliorare (ma è un problema

più generale) la raggiungibilità di Marina Dorica, «lavorando sui trasporti». Ma soprattutto, per Seneca «il successo del festival dimostra che Ancona ha le potenzialità strategiche nel Mediterraneo. Bisogna capire se tutti ci credono. Ogni anno è una gran fatica organizzare il festival».

L'assessore comunale alla cultura Andrea Nobili conferma: «La certezza di fare il festival l'abbiamo avuta a maggio. L'Adriatico Mediterraneo però non è solo un festival, è un progetto culturale, il tentativo di contribuire a ridefinire l'identità di Ancona. Il suo rapporto con il territorio, che molti altri festival non hanno, è un valore aggiunto». Nobili cita ad esempio «la riscoperta della passeggiata a mare, da Vanvitelli a Vanvitelli (Mole e Arco Clementino, ndr)» ma anche i «momenti di socialità che prima non c'erano. La cultura è innanzitutto coesione sociale».

Quanto all'identità dorica, Seneca ricorda che nel 2013 Ancona celebrerà i suoi 2.400 anni di vita. E la Croazia a giugno entrerà nell'Unione Europea. Occasioni che il festival potrà sfruttare, con investimenti adeguati. L'edizione 2012 è costata 250.000 euro. Soldi ben spesi, visti i risultati.

**Raimondo Montesi**



**ALCHIMIA**  
Grandi artisti (qui sopra Villaggio alla Mole), tanti spettacoli per tutti i gusti e location che funzionano: la ricetta del successo del Festival

